

Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos

a cura di Enrico Giovanelli

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 13.1
(2017)

Ledizioni 

Copyright © 2017 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: dicembre 2017, *Printed in Italy*
ISBN 9788867057351

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 13.1

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos. Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2017

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

“Allora è vero quanto ripetevo, se non erro, Archita di Taranto [...]:
‘Se un uomo salisse in cielo e contemplasse
la natura dell’universo e la bellezza degli
astri, la meraviglia di tale visione non
gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe,
ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe
nessuno a cui comunicarla’.
Così la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre
di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno,
che è tanto più dolce quanto più è caro l’amico.”

Con questa frase di Cicerone nel *De Amicitia* (XXIII, 88)
vi ringraziamo tutti per aver voluto celebrare
con i vostri scritti il decimo anniversario di Aristonothos!

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

SOMMARIO

In margine a “Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell’Italia preromana”: le “rectangular timber buildings” <i>Gilda Bartoloni</i>	11
La tomba tarquiniese dei “due giovinetti” tra codici simbolici e aspetti emozionali: alcuni appunti <i>Maria Bonghi Jovino</i>	49
Non scudi ma cappelli a sombrero <i>Giovanni Colonna</i>	59
Etruscan Mirrors Abroad <i>Nancy Thomson de Grummond</i>	87
Affibbiagli etruschi, cinquant’anni dopo <i>Piero Giovanni Guzzo</i>	127
Tradizioni funebri d’età classica a Xobourgo di Tenos (Cicladi) <i>Nota Kourou</i>	151
Pissidi orientalizzanti da Ficana. Una nota <i>Annette Rathje</i>	167
Betwixt dawn and dusk. The Etruscan motif of Hercle sailing on an amphora raft <i>Ingela M.B. Wiman, Ulf R. Hansson</i>	183

Annette Rathje

Al servizio da banchetto, trovato a Ficana in una fossa di scarico datata al periodo laziale IV A¹, appartiene un gruppo di recipienti che meritano una ulteriore considerazione. Si tratta delle cosiddette pissidi che più precisamente sono calici con coperchi². I coperchi sono a calotta sferica, a calotta tronco conica, a calotta conica con alla sommità un pomo sagomato. I calici hanno un alto piede a tromba, una vasca a tronco di cono rovesciato con carena a cresta orizzontale. Essi hanno una grandezza varia: il coperchio più piccolo ha un diametro di ca. 12 cm invece il più grande ha un diametro di un po' più di 19; per i calici invece il diametro minimo è di 14,7 il massimo invece 16,8. In questo contesto di Ficana non sono presenti esemplari con anse, come quelli noti da Riserva del Truglio e Osteria dell'Osa³, ma ne sono stati trovati in un numero cospicuo, almeno 11⁴. Nella fossa I furono trovati diversi altri piccoli frammenti, che per l'argilla e la decorazione sembrano appartenere a pissidi. È significativo, inoltre, che frammenti analoghi alle pissidi 60 e 61 furono trovati anche a oriente della fossa I, in corrispondenza ad una presunta fossa non scavata.

Questi oggetti sono d'impasto, con uno spessore da 0,3 a 0,7 cm. È stato notato da Silvia ten Kortenaar: "Le pissidi vengono descritte come di impasto rosso in tutte le pubblicazioni. L'analisi autoptica dei pezzi, sui quali si nota una sorta d'ingobbio color crema, farebbe piut-

¹ RATHJE 1983.

² *Ceramiche d'impasto* 2000, tav. LXXIV; CARAFA 1995, pp. 80-81; si trovano anche in bucchero cfr. Tomba Calabresi: SCIACCA 2004, pp. 30-32.

³ Riserva del Truglio: TALONI 2013, pp. 105 ff., n. 9, pl. 106 (impasto bruno) della tomba femminile n. 29; Osteria dell'Osa: BIETTI SESTIERI 1992, pp. 855-56, fig. 3c, 80.2, T. 301 maschile.

⁴ Ho scelto di usare i numeri del catalogo della pubblicazione dello scavo RATHJE c.s., cat. nn. 59-69.

tosto pensare a un originario ingobbio marrone...⁵ forse, possiamo definirle di impasto rosso/bruno? Certamente sono residui di un'esplosione al fuoco e perciò sono affetti da discromia. Solo un esemplare è d'impasto fine/sottile con uno spessore max. di 0,3 cm, inoltre questa pisside si distingue avendo nel pomo del coperchio dieci palline di argilla e due chiodi di garofano. Si tratta di un effetto sonaglio⁶. Questo recipiente (nn. 59 A e B) è riccamente decorato (vedi sotto) e nella forma del corpo somiglia al ben noto esemplare della Tomba 128 dell'Esquilino⁷, nel nostro esemplare manca però totalmente il piede/i piedi.

Nel servizio trovato a Ficana sono rari i vasi d'impasto decorati, perciò salta agli occhi la decorazione molto differenziata di questo gruppo di oggetti. Anche per questo bisogna contraddire lo *statement* di Carafa sulle pissidi: "Si tratta comunque di oggetti molto standardizzati la cui unica variazione è rappresentata dall'evoluzione della vasca, che diventa globulare nel periodo Orientalizzante Recente."⁸ Le pissidi hanno bugne plastiche, a corona più o meno fitta, sulla carena, sia sul coperchio che sul calice; inoltre sono decorati con decorazione incisa, e/o con linee parallele a falsa cordicella, e/o con decorazione stampigliata (vedi tabella).

Questi recipienti non sono comuni, sono stati trovati sia in contesti domestici (e sacri⁹) che funerari, in tombe di ambedue i sessi di un certo livello, come la tomba femminile 133 di l'Acqua Acetosa Laurentina, e sono da considerarsi forme di prestigio; a Crustumarium, come altrove, le pissidi si trovarono nel loculo insieme a servizi per banchetto¹⁰. Ancora a Ficana appartiene la pisside della Tomba princi-

⁵ TEN KORTENAAR 2011, p. 280, nt. 665.

⁶ Cfr. BIETTI SESTIERI 1992, p. 347.

⁷ GJERSTAD 1966, p. 154, p. 156 fig. 63.2.

⁸ CARAFA 1995, p. 80.

⁹ VAN LOON 2017, tav. 28: Imp VIII A V da Laghetto del Monsignore potrebbe essere un coperchio di una pisside.

¹⁰ Tombe con pissidi del *Latium Vetus*: Femminili: La Rustica LXXXI; Laurentina Acqua Acetosa 70 e 133; Decima 14; Roma Esquilino 128, Sepolcreto AA; Osteria dell'Osa 116, 401. A Crustumarium appartengono solo a tombe femminili, un bell'esemplare appartiene alla tomba MDB 196. Maschili: Decima 152; Osteria dell'Osa 192, 224 (?), 301, 601; Ficana T. 111.

pesca n. 111¹¹.

La relazione tra forma e funzione d'uso è complessa. Non abbiamo ancora capito la collocazione materiale delle pissidi nel banchetto, nella complessità del comportamento nel bere e mangiare. Si è concluso che le pissidi potessero essere contenitori di cibo.¹² Finora non mi risulta che ci siano stati delle analisi di eventuali resti organici. Sono oggetti funzionali che hanno valenze simboliche e ostentatorie.

La questione è se abbiamo una possibilità di ricostruire il valore semantico attraverso delle immagini rese in maniera stilizzata o naturalistica.¹³

Cat. No. inv.	Oggetto	Misure	Decorazione superiore	Decorazione lato	Tipo ¹³	Rathje 1983 1985
59 A 41264	Coperchio	H 10 Ø 16 Sp.0,3	Aironi Denti di lupo Fasci di linee		Roma T. 128 Esq Laurentina T.133	
59 B 41265	Calice	H 8 Ø 16 Sp. 0,3	Denti di lupo Fasci di linee Meandro		Do	

¹¹ Con tre piedi tipo Roma Esquilino T. 128. Inedito, cordialmente informatomi da Dott. Alessandro Bedini, che gentilmente mi ha procurato delle foto della decorazione.

¹² BIETTI SESTIERI 1992, p. 348.

¹³ Roma T. 128 Esquilino: *CLP*, p. 141 tav XXI D 5; T. 95 CARAFA 1995, p. 80, 187. Acqua Acetosa Laurentina: T 70 e T 133: BEDINI 1992, pp. 92-93.110, BEDINI 2007, p. 472. Osteria dell' Osa: T 116 e T 224 , BIETTI SESTIERI 1992 pp. 347-49. 106a-b ; Castel di Decima T14 e T 152: *CLP*, p. 268, 83.7 Tav. LXVII.C; BARTOLONI 1975, pp. 304-305, figg. 88-89; 91, fig. D; 94, fig. 6.24; Crustumerium, MDF T 96, *Crustumerium* 2016, p. 91, fig. D. Collatia Tomba Principesca 3.42 esposta nella sezione Protostoria dei popoli latini del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano.

60 A 40062	Coperchio	H 13 Ø 16,3 Sp. 0,4	Linnee parallele Cavalli incisi Motivi circolari stampigliati: Cerchi concentrici/ a croce		Roma T. 95 Osteria dell'Osa T. 224, Decima T. 14 e 152 Crustumerium MDB 196	1983, fig. 5k, figg. 20-21 1985, 5.37
60 B 40063	Calice	H 13,8 Ø 14,7 Sp. 0,5-0,7	Motivi circolari stampigliati cf sopra Bugne plastiche impressioni a dita		Do Laurentina T. 70	1983, fig. 22 1985, 5.38
61 40076	Calice	H 16,2 Ø 16,3	Bugne plastiche		Cfr. 60	
62 38279	Coperchio	H 10 Ø 19,4 Sp.0,4	Svastiche Cavaliere(?) Uomo Raggi solari Triangoli campiti a puntini		Cfr. 60	1983, figg. 18-19 1985, 5.39
63 40080	Coperchio	H 6,6 Ø 17,7	Aironi campito a puntini Motivi circolari stampigliati: Cerchi concentrici / a croce	Raggi solari	Cfr. 60	

64 40079	Coperchio	H 6,6 Ø 18,1 Sp. 0,5		Triangoli pendenti con più linee di contorno Petalì pendenti dai vertici dei triangoli	Cf. 60	
65 41302	Coperchio	H 4,9 Ø 13,2		do	?	
66 40071	Calice	H 7 Ø 16,8		Aironi Linee parallele Zig zag a doppia riga puntinata	?	
67 41253	Coperchio	H 8,5 Ø 12,2 Sp. 0,3	Linee angolosi multipli convergenti Linee a falsa cordicella Triangoli convergenti a più linee di contorno S-giacenti Motivo a ruota Denti di lupo	Triangoli pendenti campiti a tratteggio	Osteria dell'Osa T. 116	
68 38280	Coperchio	H 8,8 Ø 17,2 Sp. 0,6	Bugne plastici		Collatia T. Principesca	1983,16 1985, 5.40
69 40092	Coperchio	H 5,5 Ø 13 Sp. 0,5-0,7	Linee orizzontali a falsa cordicella Bugne plastiche	Pesci		

Sono convinta che i motivi presenti sulle pissidi non abbiano avuto solo un significato decorativo- ornamentale¹⁴, e che essi portino un messaggio specifico difficilmente decifrabile come ben sottolineato da De Cristofaro riferendosi alla mancanza di una grammatica e sintassi del linguaggio delle rappresentazioni figurative e presumendo un richiamo in modo allusivo a paesaggi e situazioni familiari all'osservatore. Infatti egli pensa che "i cosiddetti *aironi* potessero essersi caricati di un valore latamente religioso, non solo nel senso di un puntuale richiamo a credenze di tipo teologico o escatologico, quanto quale segni figurati di appartenenza identitaria."¹⁵

Gli aironi sulle pissidi di Ficana (nn. 59, 62, 66) sono diversi tra di loro, con corpo inciso a zig zag o a puntini, e con il becco e i piedi diversi¹⁶, un fatto che può appunto riferirsi a varie specie o mani/maestranze diverse. Gli uccelli sono rappresentati tra denti di lupo e linee parallele sulle pissidi nn. 59 e 66 e mi chiedo se le linee rappresentino una delimitazione spaziale. È da ricordarsi che gli aironi sono uccelli che attraversano sfere diverse nel *kosmos*: l'acqua (mare, laghi, fiumi), terra e cielo.

Ho tentato di dare una visione d'insieme dei motivi incisi o impressi sulle pissidi che fanno parte del servizio di banchetto a Ficana. (Fig. 1) Al contrario di altri vasi d'impasto incisi figurati, essi non sono decorati con catene di palmette e motivi vegetali adattati dal repertorio levantino¹⁷. Con la buona volontà si potrebbe riconoscere nelle fasce di triangoli/fasce di righe convergenti a "v" con foglie (nn. 64-65) un motivo vegetale molto stilizzato; in questo caso si tratterebbe di una fitta vegetazione che potrebbe alludere a spighe, una metafora di cibo *tout court*.

I cavalli (60 e 62) non assomigliano a cavalli orientalizzanti, che sono di solito resi molto più naturalistici, qui sono molto stilizzati, ma il loro messaggio rappresenta ugualmente un richiamo allo *status* elevato del proprietario e allo stile di vita dell'*elite*.

¹⁴ Cfr. RATHJE 2014, p. 154; concordo pienamente con DE CRISTOFARO 2016, p. 124: "...difficilmente, per questo periodo potremmo immaginare l'esistenza di oggetti figurati,... concepiti in chiave esclusivamente decorativa..."

¹⁵ DE CRISTOFARO 2016, p. 126.

¹⁶ Per uccelli acquatici incisi cfr. MANTILONI 2012; l'uccello sulla pisside della T. 111 di Ficana ha il corpo campito con linee a zig zag, cfr. nt. 11.

¹⁷ Nel servizio si trova solo una *kotyle* (forse due) con questo tipo di decorazione che ho trattato in RATHJE 1998.

I cerchi impressi sono diffusi e si trovano anche sulla pisside di Crustumerium dalla T. MDB 196¹⁸, inoltre si trovano soprattutto sulle anfore laziali e su vasi da bere e per versare (*kotyle*, *kantharos*, *kyathos*). Questo tipo di decorazione è anche noto da oggetti in bronzo¹⁹; probabilmente sono da connettere con simboli del sole (disco/ruota). Trovo interessante il paragone con una raffigurazione su una grande pisside di bucchero da Marsiliana d'Albegna con cavalli, sopra la groppa dei quali c'è un grande cerchio con croce incisa²⁰, l'effetto è quello del carro solare da Trundholm in Danimarca.

La raffigurazione di entità antropomorfe/ esseri umani (62) mostra due persone senza piedi, molto stilizzate, geometriche e rudimentali, ma sempre riconoscibili; una caratteristica è la resa delle mani pendenti, sono grandi e si vedono almeno tre dita allargate su ogni mano. Le mani hanno evidentemente un significato e si può ipotizzare che sottolineino il lavoro (campestre?). Le mani sono usate come attrezzi, come armi e come simboli, dimostrando potere come sottolineato da Aristotele “καὶ γὰρ ἡ χεὶρ ὄργανόν ἐστιν ὀργάνων”, la mano è l'attrezzo degli attrezzi (De Anima 3.8.432a1-2).

Un essere umano è ritratto sul coperchio di una pisside di impasto grezzo esposta al Museo Nazionale Archeologico di Viterbo. Proviene dalla tomba a camera 12 della Necropoli di Madonna della Selva (Pariano/Blera). In questo esemplare l'uomo mostra il torace e i piedi, inoltre ha le mani alzate e le dita aperte come in adorazione, in una posizione simile a quella dell'uomo su un'olla a decorazione ad incavo da Vulci²¹. Il coperchio 62 mostra/porta inoltre dei raggi intorno al pomello e una fascia di raggi molto irregolare sopra triangoli campiti a puntini. Se i raggi intorno al pomello rappresentassero il sole e i triangoli campiti la terra, mi chiedo se i raggi irregolari potrebbero rappresentare un paesaggio²². Nello spazio tra i triangoli campiti e i raggi molto irregolari, dove si trovano gli uomini, uno in piedi, l'altro a cavallo (?), si trovano inoltre delle svastiche, un simbolo magico-religioso connesso al culto del sole.

¹⁸ BELELLI MARCHESINI – DI GENNARO 2011, p. 336.

¹⁹ Riserva del Truglio: TALONI 2013, p. 101, T.28.9.

²⁰ *Signori di Maremma* 2010, pp. 57, 162.

²¹ *Etruschi* 2012 p. 56 e p. 214.

²² Suggestomi da Thora Fisker con la quale ho avuto tante fruttuose discussioni su motivi orientalizzanti.

È ben noto che lo sviluppo di rappresentazioni figurative può avere un ruolo importante nell'emergere dell'iconicità religiosa. Tali oggetti avrebbero un significato nel processo di interazione sociale. Così possiamo chiederci quale sia la dialettica tra la rappresentazione e il rito/cerimonia di cui l'oggetto è una metafora materializzata. Il banchetto fa parte di rituali codificati, presumibilmente diversi a seconda del contesto, sia esso domestico, funerario o sacrale. Molti sforzi sono stati fatti per capire "l'antropologia delle tombe", invece stiamo quasi a zero quando si tratta di ricostruire nei dettagli le festività dei vivi appartenenti all'élite. Nelle azioni rituali certi oggetti furono manipolati per trasmettere messaggi precisi ai partecipanti come, per esempio, presumiamo che ci fossero brindisi diversi e che ciascuno di questi avesse un recipiente corrispondente, come ho immaginato per la *kotyle* nominata sopra.

Altri oggetti furono usati nel *bibere modo graeco*²³. Nei rituali codificati dei banchetti le pissidi avranno avuto un posto preciso, che oggi ci può sfuggire. Ricordiamo che i sonagli rimandano a cerimonie magiche. De Cristofaro ha affermato giustamente che " il mondo delle cerimonie gentilizie orientalizzanti ci appare dominato da quella che, con termine affatto moderno, potremmo definire arte performativa, ovvero un'arte in cui singole forme espressive concorrono alla costruzione di un'esperienza sensoriale globale che investe le facoltà percettive del pubblico". Esso infatti sottolinea il "tentativo di provare a ricostruire in modo organico ed unitario, gli scenari materiali entro i quali si svolsero le festività ed i costumi gentilizi, poiché difficilmente si potrà dubitare del fatto che tutto il linguaggio figurativo di questo periodo tragga i suoi contenuti da là"²⁴.

Non ho potuto qui trattare tutti i motivi illustrati nella Fig 1. Questa nota, omaggio alla serie *Aristonothos*, rappresenta un inizio di una risposta alla sfida di De Cristofaro, ed è un tentativo di sottoporre l'intera raffigurazione di un gruppo di vasi di un contesto specifico ad un'analisi iconologica e oltre. Le immagini hanno più di una identità poiché sono concetti, oggetti, comunicazioni, riferimenti e *media*. Il materiale archeologico ci sfugge come le *performances* che ci hanno lasciato le tracce materiali.

rathje@hum.ku.dk

²³ BARTOLONI – CORDANO 2013.

²⁴ DE CRISTOFARO 2016, p. 128

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

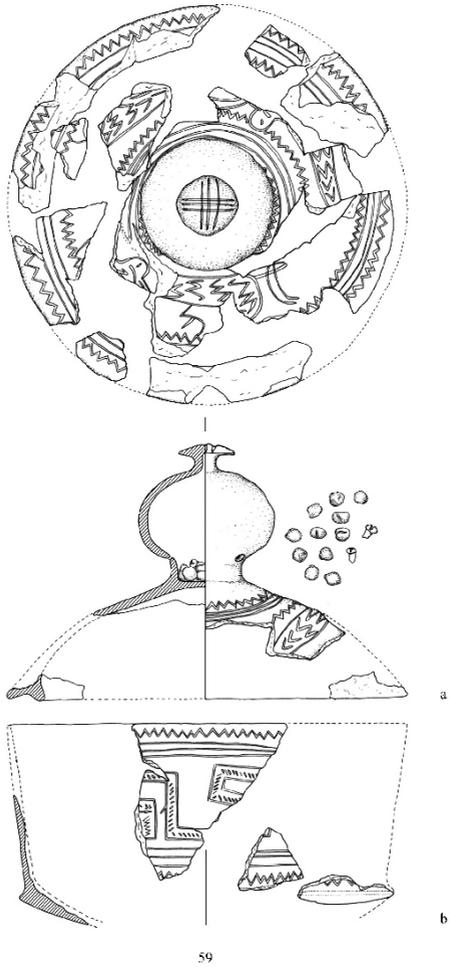
- BARTOLONI 1975 = G. BARTOLONI, *Tomba a fossa 152*, in “NSc”, 29, 1975, pp. 294-322.
- BARTOLONI – CORDANO 2013 = G. BARTOLONI, F. CORDANO, *Si propone di bere secondo il costume greco (Cicerone, Verrine 2,1,66,)*, in “MDAIR”, 119, 2013, pp. 13-32.
- BEDINI 1992 = A. BEDINI, *Le site de Laurentina Acqua Acetosa*, in A. LA REGINA (a cura di), *Rome-1000 ans de civilisation*, Palais de la Civilisation de Montreal 7 Mai – 12 Octobre 1992, Roma 1992.
- BEDINI 2007 = A. BEDINI, *Laurentina Acqua Acetosa Tomba 133*, in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma memoria dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma 2007, pp. 465-479 (Schede di A. CASOTTA).
- BELELLI MARCHESINI – DI GENNARO 2011 = B. BELELLI MARCHESINI, F. DI GENNARO, *Qualche osservazione sulla componente femminile della comunità laziale di Crustumerium (IX-V sec. a.C.)*, in “Medicina nei secoli. Arte e Scienza”, 23, 1, 2011, pp. 319-342.
- BIETTI SESTIERI 1992 = A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell’Osa*. Roma, Quasar, 1992.
- CARAFA 1995 = P. CARAFA, *Officine ceramiche di età regia*, Roma 1995.
- Ceramiche d’impasto* = F. PARISE BADONI (a cura di), *Ceramiche d’impasto dell’età orientalizzante in Italia – Dizionario terminologico*, Roma 2000.
- CLP = *Civiltà del Lazio Primitivo*, (Catalogo mostra Palazzo delle esposizioni), Roma 1976.
- Crustumerium* 2016 = *Crustumerium Death and Life at the Gates of Rome*, Catalogo della Mostra, Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek, Copenaghen 2016.
- DE CRISTOFARO 2016 = A. DE CRISTOFARO, *Impasti incisi figurati di età orientalizzante da Veio: forme, iconografie, stile, linguaggio*, in M.C. BIELLA, E. GIOVANELLI (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana* (“Aristonothos Scritti per il Mediterraneo antico”, Quaderni n. 5), Trento 2016, pp. 115-141.
- Etruschi* 2012 = A. MANDOLESÌ, M. SANNIBALE (a cura di) *Etruschi. L’ideale eroico e il vino lucente*, Milano 2012.
- GJERSTAD 1966 = E. GJERSTAD, *Early Rome IV*, 2 (“Acta Instituti Romani Regni Sueciae”, 4, XVII: 4), Lund 1966.
- MANTILONI 2012 = G. MANTILONI, *Le anforette a spirali con uccelli ac-*

- quatici incise*, in P. BROCATO, *La Tomba delle Anatre di Veio*, Soveria Mannelli 2012, pp. 187-201.
- RATHJE 1983 = A. RATHJE, *A Banquet Service from the Latin City of Ficana*, in "ARID", 12, 1983, pp. 7-29.
- RATHJE 1985 = A. RATHJE, *Ficana. Edificio della zona 5a*, in S. STOPPONNI (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano 1985, pp. 164-172.
- RATHJE 1998 = A. RATHJE, *Mazal Na'am*, in AA.VV., *Archäologische Studien in Kontaktzonen der Antiken Welt*, Göttingen 1998, pp. 293-300.
- RATHJE 2014 = A. RATHJE, *Pitture tombali. La realtà costruita*, in "Mediterranea", 10, 2014, pp. 153-166.
- RATHJE c.s. = A. RATHJE, *FICANA V. Casa sul Pianoro: zona 5 a*, in corso di stampa.
- SCIACCA 2004 = F. SCIACCA 2004, *I buccheri della tomba Calabresi: una produzione di prestigio dell'orientalizzante medio ceretano*, in A. NASO (a cura di), *Appunti sul bucchero. Atti delle giornate di studi*, Firenze 2004, pp. 29-42.
- TALONI 2013 = M. TALONI, *Le tombe da Riserva del Truglio al Museo Pigorini di Roma* (Officina etruscologia 2013/8), Roma 2013.
- TEN KORTENAAR 2011 = S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia. Tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica* ("Officina Etruscologia", 4), Roma 2011.
- VAN LOON 2017 = T. VAN LOON, *Defining the ritual. Analyzing society. The social significance of material culture in pre-Roman cult places of Latium Vetus*, Groningen 2017.

Motivi	Ficana catino	59a	59b	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
Raggi irregolari													
Motivo a S													
Airone													
Pesce													
Cavallo													
Uomo													
Caval-liere													
Buona plastica													

Motivi	Ficana catino	59a	59b	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69
Raggi													
Cerchi impressi													
Svastica													
Meandro													
Denti di lupo e linee centriche													
Triangolo con foglie													
Triangolo con campo a strascico obliquo													
Triangolo a puntini													

Fig. 1. Repertorio dei motivi decorativi attestati sulle pissidi (elab. Thora Fisker)



59

Fig. 2. Pisside con motivo 59 (elab. autrice).

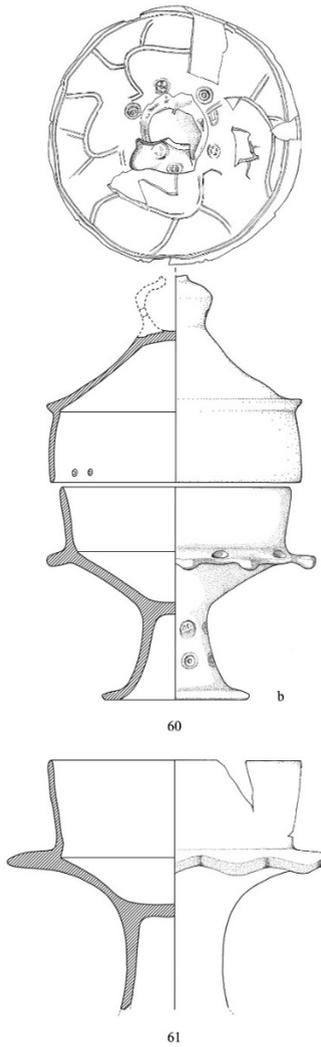


Fig. 3. Pissidi con motivi 60-61 (elab. autrice).

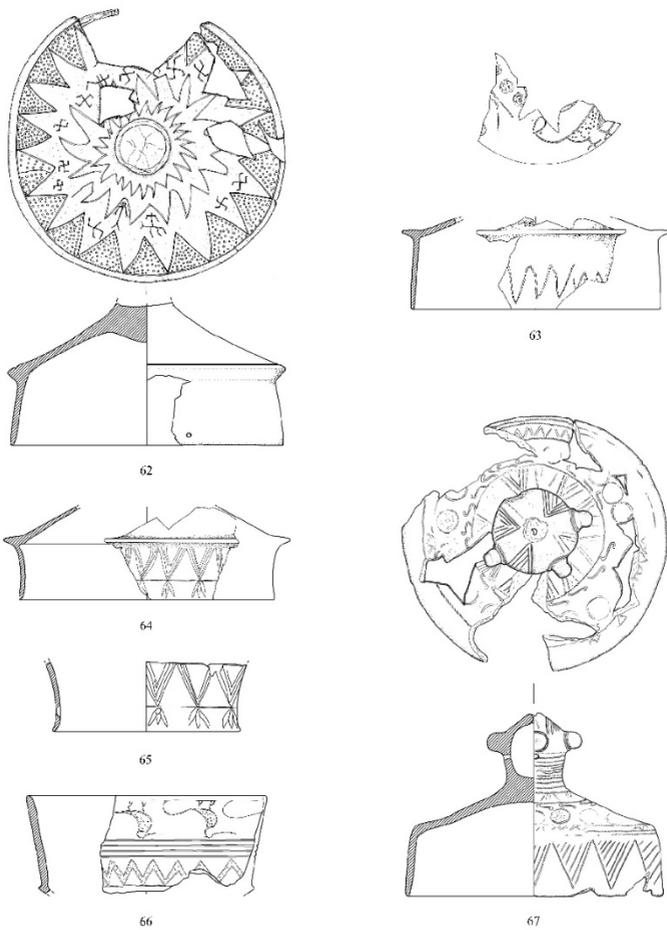


Fig. 4. Pissidi con motivi 62-67 (elab. autrice).

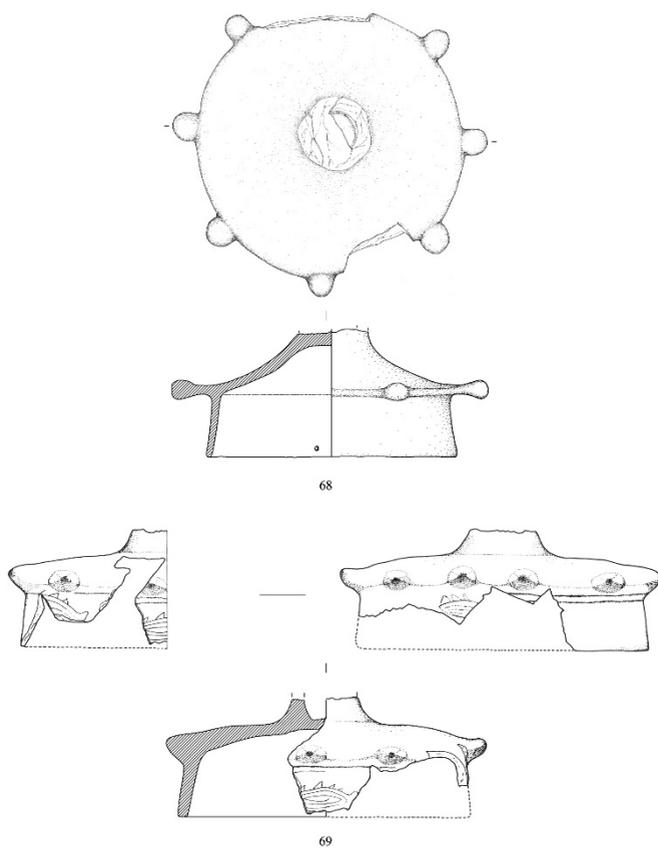


Fig. 5. Pissidi con motivi 68-69 (elab. autrice).